

Narrazioni

Tra mappe lunari e l'isola che non c'è

Un viaggio nei luoghi immaginari dei grandi romanzi con alcune serissime guide

Fantasia al potere

Verne fu un precursore Salgari non viaggiava

Altre realtà

Atlanti e dizionari tracciano l'improbabile geografia dei paesaggi letterari

Guido Caserza

De Maistre, com'è noto, prediligeva il viaggio intra moenia, una passeggiatina mentale fra le quattro mura della propria cameretta fantasticando luoghi e lidi lontani. È altrettanto noto che Salgari non si mosse mai da Torino e scrisse d'avventure acculattato al suo studio di Corso Casale.

Ricupera questi due illustri precedenti lo storico della letteratura Franco Vazzoler, che nel suo blog rimugina sulla transumanza d'agosto proponendo un viaggio tutto mentale. Agosto andiamo, è tempo di migrare: la pulsione al viaggio si fa ineludibile; si può scegliere di farlo nei modi consueti o, per darsi un minimo di lustro in più, cogliere la proposta della casa editrice Nera Pozzi che, sotto l'insegna «Vacanza che sceglie libro che leggi», propone un tour letterario nelle grandi mete turistiche, con un romanzo a far da muto compagno. Ci si può così involare per New York sulla scorta delle pagine di Joshua Ferris, il cui *Svegliamoci pure ma a un'ora decente* è tutto ambientato nella grande mela; i temera-

ri potranno invece proiettarsi a Castel, villaggio collinare d'Israele che fa da sfondo al romanzo di Eshkol Nevo *Nostalgia*; oppure si può scegliere l'India sulle orme di

Pom, la protagonista de *L'amante di Calcutta*, splendido affresco della società indiana di Sujata Massey.

Sono tutti romanzi di fresco conio, adattissimi per l'agosto a trascorrere, alla De Maistre, nella propria cameretta: chiunque può facilmente imitarlo, convertendo recessivamente il bonus degli 80 euro in buona lettura di viaggio, magari compulsando l'*Atlante del romanzo europeo* di Franco Moretti che farà vagheggiare l'Inghilterra di Jane Austen, la Spagna picaresca o la Francia balzacchiana della *Comédie humaine*.

Cortázar, all'inizio degli anni Cinquanta, scrisse *A passeggio con John Keats*, un romanzo-mondo sui generis sin qui inedito in Italia e che arriverà in libreria a fine agosto per Einaudi. Vi si narra, fra le altre cose, di escursioni fra Roma, Siena, Venezia, Genova e Napoli, in fantomatica compagnia di Keats: il genio argentino lo scrisse mentre era immerso in fantasiosa solitudine nel suo appartamento di Buenos Aires. Chissà in quale categoria l'avrebbe rubricato Camilleri, il quale in un noto articolo del 2001 divise gli scrittori in tre categorie: geografici, topografici, e topologi-toponomastici.

Cinque anni dopo, Anna Ferrari compilò per la Utet il fittissimo *Dizionario dei luoghi letterari immaginari* arricchendo di nuove e più complesse sfumature la tripartizione di Camilleri e censendo una quantità impressionante di luoghi generati dalla fantasia degli scrittori del canone letterario mondiale: da Aar, il paesucolo dove si svolge il romanzo *Lamadre* di Grazia Deledda, a Zyundal, l'immaginaria isola descritta da Alexander Moszowski in *Le isole della saggezza*, sono quattromiladuecento i luoghi di una geografia mentale che non troverete su nessuna cartina geografica. Ad essi ne ha aggiunti recentissimamente un'altra quarantina il filologo Marco Berisso: nel maestoso e purtroppo già introvabile, poiché uscito in edizione limitata, *Paesaggi letterari* (Genova University Press, pp. 748, euro 120), Berisso ha catalogato qualcosa come 762 città, 536 isole, 136 navi (memorabile la Nave della cuccagna di Paolo Gentiluomo), 483 regioni, 239 villaggi e via elencando, tutti luoghi che sfuggono ai cataloghi dei tour operator e che suggestionano vacanze fantasiose, tra sole d'agognata pace, come l'archetipica Itaca o

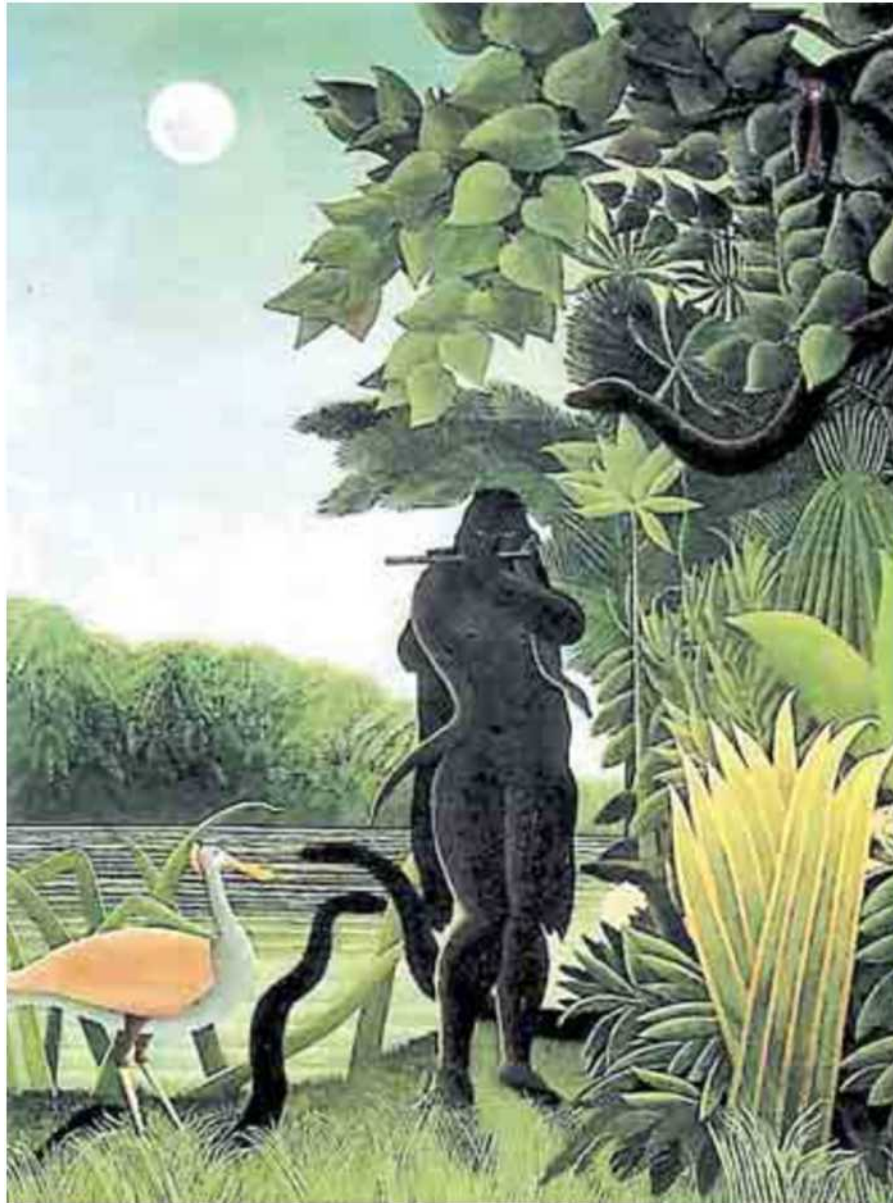
allegorie risapute come i tre regni danteschi o l'Urania di Giovanni Pontano.

Difficile scegliere tra tanta offerta ma, abolito lo spazio-tempo, si può anche decidere di viaggiare simultaneamente tra le terre dei Lestrigoni e il Regno delle bambole, tra il paese di Bengodi e quello dei balocchi, magari a bordo del Nautilus di Verne o sulla Nave dei folli di Sebastian Brant; o si può, come fece Alice, inseguire un bianco coniglio mentale e ritrovarsi nel Paese delle meraviglie, scordandosi così delle miserie del proprio.

Più oltre, rimasti fuori dal regesto bevrissiano, ci sono i domini alieni, gli imperi galattici di Isaac Asimov, le mappe lunari di Emme Friperione o le città spaziali di Arthur Clarke. Si può anche transumare colà: un viaggio simile è gratis, non ci sono controlli estenuanti o metal detector sulla soglia dell'approdo e, soprattutto, non si rischiano esplosioni in cielo. Vale la pena tentarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VISIONI
Un quadro di Henri Rousseau detto «Il doganiere». A sinistra, lo scrittore Emilio Salgari